

## Editoriale

di Susanna M. de Candia



# Anche pagarle meno è violenza

La Giornata Mondiale contro la Violenza sulle Donne, il 25 novembre, rinnova annualmente l'intenzione di promuovere una cultura che valorizzi la donna e sconfigga ogni tipo di violenza contro la stessa. Questo significa pensare in grande e in modo globale. Vuol dire, soprattutto, riconoscerne la dignità, in ogni dimensione di vita. Inclusa quella professionale.

Da settembre, in tv e su YouTube, viene diffuso uno spot per la parità salariale tra uomini e donne, soprattutto quando lavorano nel privato. Ciò non solo indica la necessità di ribadire un'uguaglianza non ancora raggiunta, ma una conquista culturale che implica un cambio di mentalità.

Il video in questione è stato promosso da *Valore D*, un'associazione nata nel 2009 dall'incontro tra dodici manager e che conta oggi in Italia oltre 180 imprese associate, per un totale

di più di un milione e mezzo di dipendenti. L'impegno è garantire un equilibrio di genere e una cultura inclusiva.

Tutto comincia dalla campagna social *#NoPayGap*, lanciata ad aprile, trasmesso negli ultimi mesi sulle tre principali Reti RAI.

Se provate a cercare il video su YouTube (o dal qr code accanto, ndr), noterete la serie dei commenti che lo accompagnano: superficiali e aggressivi. La violenza sulle donne si esercita a più livelli: quella fisica è la più visibile, ma quella che si manifesta sotto forma di commenti accusatori, di proposte non compatibili con la scelta di maternità delle donne, con una retribuzione di fatto inferiore al collega maschio è da evidenziare/combattere con decisione e continuità.

La violenza di genere è molto più pervasiva di quanto si creda. A chi commenta che le donne siano favorite in molti aspetti

della vita pratica (riduzione dei biglietti del cinema una volta a settimana o dei biglietti dei treni in occasioni speciali, sconti nei negozi, maternità a rischio, riduzione ore di lavoro per allattamento e via dicendo), sfugge che sono ancora tanti gli ambiti in cui il loro accesso è limitato o ancora impari. Le donne sono accusate di abusare dei diritti loro offerti soprattutto in relazione alla maternità (avviene, è vero, in alcuni casi, ma andrebbero conteggiate le situazioni reali di abuso), di usufruire di riduzioni pur reclamando la parità dei sessi, di avere una o più Giornate a loro dedicate, di fare lavori meno logoranti.

In un articolo di Mattia Mor su *Il fatto quotidiano* (31 luglio 2018) si legge che in Italia le donne lavorano gratis per oltre due mesi l'anno, in disappunto con quanto si asserisce nell'art.

Continua a pag. 4



### MISSIONE • 2

La veglia missionaria diocesana  
Giovani per il Vangelo

D. de Stena



### RECENSIONE • 3

Il libro-documentazione della visita del Papa a Molfetta

G.A. Palumbo



### IL PAGINONE • 4-5

Lettere al giornale in riferimento all'editoriale del n.36

L. Pisani - M. Barbolla



### AGGREGAZIONI • 5

Convegno dell'AC: Fino in cima I laici e don Tonino

Presidenza diocesana



### TESTIMONI • 6

Le virtù eroiche del Venerabile Vescovo Giovanni Jacono

L. Calabrese

## IN EVIDENZA



**Quota 3500 i partecipanti della nostra diocesi all'udienza riservata dal Santo Padre, il 1° dicembre 2018, nell'aula Paolo VI. È ancora possibile aderire. Info: don Roberto de Bartolo 080/3511717**



## LUCE E VITA

Settimanale di informazione nella Chiesa di  
**Molfetta Ruvo Giovinazzo Terlizzi**  
Ufficiale per gli atti di Curia

### Vescovo

Mons. Domenico Comacchia

### Direttore responsabile

Luigi Sparapano

### Segreteria di redazione

Onofrio Grieco, Maria Grazia

la Forgia, Paola de Pinto (FeArt)

### Amministrazione

Michele Labombarda

### Redazione

Francesca Balsano, Roberta Carlucci,

Rosanna Carlucci, Giovanni Capurso,

Nico Curci, Gaetano de Bari,

Susanna M. de Candia, Simona

De Leo, Barbara de Robertis,

Domenico de Stena, Armando

Fichera, Elisabetta Gadaleta, Franca

Maria Lorusso, Luca Mele, Gianni A.

Palumbo, Salvatore Sparapano

### Fotografia Giuseppe Clemente

### Progetto grafico, ricerca

### iconografica e impaginazione

a cura della Redazione

### Stampa

La Nuova Mezzina Molfetta

### Indirizzo mail

luceevita@diocesimolfetta.it

### Sito internet

www.diocesimolfetta.it

### Canale youtube

youtube.com/comscomolfetta

### Registrazione: Tribunale di Trani n. 230

del 29-10-1988

### Quote abbonamento (2018)

€ 28,00 per il settimanale

€ 45,00 con Documentazione

Su ccp n. 14794705 - iban:

IT15J076010400000014794705

Luce e Vita tratta i dati come previsto

dal RE 679/2016 l'informativa completa

è disponibile all'indirizzo

www.diocesimolfetta.it/privacy

Il Responsabile del trattamento dei

dati raccolti all'atto della sottoscrizione

dell'abbonamento, liberamente

conferiti, è il Direttore responsabile

a cui ci si può rivolgere per i diritti

previsti dal RE 679/2016. Questi sono

raccolti in una banca dati presso gli

uffici di Piazza Giovene 4 Molfetta.

La sottoscrizione dell'abbonamento

dà diritto a ricevere tutte le

informazioni dell'Editore Luce e Vita.

L'abbonato potrà rinunciare a tale

diritto rivolgendosi direttamente a

Luce e Vita Piazza Giovene 4 Molfetta

(Tel 080 3355088) oppure scrivendo a

luceevita@diocesimolfetta.it

I dati potranno essere trattati da

incaricati preposti agli abbonamenti

e all'amministrazione. Ai sensi degli

articoli 13, comma 2, lettere (b) e

(d), 15, 18, 19 e 21 del Regolamento,

si informa l'interessato che: egli ha il

diritto di chiedere al Titolare del tratta-

mento l'accesso ai dati personali, la

rettifica o la cancellazione degli stessi

o la limitazione del trattamento che

lo riguardano o di opporsi al loro

trattamento, nei casi previsti, scrivendo a

luceevita@diocesimolfetta.it

IVA assolta dall'Editore

Settimanale iscritto a:

Federazione Italiana

Settimanali Cattolici

Servizio Informazione Religiosa

La sede redazionale, in Piazza Giovene

4, a Molfetta, è aperta

lunedì e venerdì: 16.30-20.30

giovedì: 9.30-12.30

Altre informazioni su:



MISSIONE La veglia diocesana del 26 ottobre 2018

# Aiutare ad essere aiutati

di Domenico de Stena

**P**regheira e testimonianza hanno caratterizzato la serata del 26 ottobre scorso, presso la parrocchia Madonna della Rosa di Molfetta, dove si è svolta la Veglia di preghiera *Giovani per il Vangelo* nell'ambito dell'ottobre missionario diocesano.

La veglia è stata presieduta dal nostro Vescovo Domenico, insieme a don Vincenzo Sparapano direttore Ufficio missionario e rettore del Seminario diocesano, don Dario Vacca e don Antonio Cipriani ordinati presbiteri qualche giorno dopo.

Tre suore provenienti dal Burundi, una delle nazioni più tediate dalla povertà, ed operanti presso la Chiesa di San Francesco a Giovinazzo, hanno introdotto la liturgia della Parola con una caratteristica danza africana, a testimoniare la bellezza e l'autentica gioia che prova chi annuncia e chi ascolta la Parola di Dio in terre lontane, non solo geograficamente ma anche come stili, costumi e spiritualità.

Successivamente alcuni giovani del Centro Missionario hanno presentato all'assemblea, porgendoli ai piedi dell'altare, alcuni simboli caratteristici della realtà giovanile: il mappamondo, lo zaino vuoto come chiamata all'essenzialità, il sandalo come segno di missionarietà, la stola e il grembiule quali simboli di vocazione al servizio e i simboli della quotidianità come pallone, tablet e chitarra.

Prima di questo momento però c'è stata anche la testimonianza viva, concreta e commovente, della volontaria molfettese Anastasia Patimo, per quattro settimane

a Nairobi (Kenya) grazie all'associazione *Amani for Africa*. Il contesto in cui si è calata è stato quello di ragazzi che per non patire la fame fanno uso di droghe cosiddette "dei poveri" ma che l'associazione riesce a riportare alla vita normale. In una capitale del Kenya per certi aspetti molto affascinante e fatta di grattacieli e molto lusso, ma solo per pochi. L'obiettivo intrapreso e raggiunto da Anastasia, in questo piccolo pezzo di un continente come l'Africa, è stato quello di aver imparato qualcosa dai bambini, quest'ultimi sorridenti ogni giorno nonostante le difficoltà che sono come macigni.

«Questa esperienza – ha detto Anastasia – mi ha consentito di avere nuovi occhi per guardare alla vita in maniera diversa e trovare un modo per andare avanti nonostante tutto. Non sono stata lì per insegnare qualcosa perché così facendo mi sarei posta in una posizione di superiorità rispetto a loro, ma per incontrare l'altro ascoltarlo e offrirgli possibilità e non soluzioni già pronte. Nel concreto le nostre giornate - ha proseguito - erano strutturate molto similmente a quelle che viviamo in un campo scuola: attraverso i giochi ed un sano divertimento i bambini hanno fatto le esperienze che a quell'età devono fare affinché non si alteri la loro crescita. La rinuncia ad una serie di comodità, alla famiglia, agli amici alle "giornate-tipo" dei nostri luoghi: è tutto un mettersi alla prova – ha chiuso la ventunenne volontaria molfettese – un reinventarsi di continuo. Io proprio in questo ho trovato "il

mio Dio" cioè ho dato senso a ciò che in tanti anni di Azione Cattolica ho imparato guardando negli occhi questi bambini ogni giorno».

A chiusura della serata, prima della lettura del mandato missionario e della benedizione finale, è intervenuto il nostro Vescovo Domenico il quale ha unito tutti gli aspetti venuti fuori da questa veglia: le preoccupazioni spesso inutili che abbiamo per cose facilmente risolvibili, la voglia di vivere empaticamente le cose che accadono ogni giorno sia a noi sia al prossimo vivendole come se accadessero a noi; in più ha salutato Padre Zaccaria "che alla sua veneranda età chiede supplica ancora i suoi superiori di poterlo mandare in Africa", le suore nigeriane accolte nella nostra Diocesi. Il Vescovo ha poi fatto riferimento al suo recente viaggio pastorale – quindi missionario – ove ha incontrato molfettesi emigrati in Argentina al quale ha rivolto parole di conforto per la non felice situazione anche "dall'altra parte del mondo".

Missionarietà sono anche i neo sacerdoti don Antonio Cipriani e don Dario Vacca, presenti alla veglia e pronti anche loro ad operare nelle loro comunità con stile, appunto, missionario.

Una missione che non dev'essere intesa solo lontano da noi ma vicina a noi. Tutti siamo missionari chiamati ad operare verso il prossimo e renderlo felice il più possibile. Con i nostri mezzi, le nostre possibilità; missione come occasione, dunque, di superare anche le nostre difficoltà: aiutare ed essere aiutati.



**PAPA A MOLFETTA** Il libro-documentario che narra, con parole e immagini, la storica giornata del 20 aprile 2018. Non una commemorazione, ma una provocazione

# Vivere per... un libro consegnato al futuro

di **Gianni A. Palumbo**

Il seme gettato in riva al mare crescerà sulla terra buona. Quest'immagine aveva accompagnato il saluto dell'Ufficio comunicazioni sociali della diocesi a Papa Francesco, il 20 aprile 2018. Quella giornata memorabile è stata ora suggellata dalla pubblicazione di un volume della collana *Luce e Vita Arte*, in una corale tessitura di parole e sguardi. Il progetto grafico di *Vivere per... Papa Francesco a Molfetta sui passi di don Tonino* è stato curato da Luigi Sparapano, Direttore responsabile di *Luce e Vita*, e da Onofrio Greco. La documentazione fotografica, laddove non siano riportate altre indicazioni, è opera di Valentina d'Agostino, che con perizia e sensibilità ha elaborato il reportage di una giornata di grazia.

Il libro si configura, altresì, come una realtà aumentata in quanto tutta la giornata del 20 aprile 2018 è resa disponibile nella videorassegna raggiungibile tramite i qrcode stampati in apertura del volume: l'intera registrazione del Centro Televisivo Vaticano, che riconsegna anche i brevi e intensi saluti personali di quanti hanno avuto modo di stringere la mano al Pontefice, la diretta di RaiUno, i servizi delle testate locali e nazionali...

La prefazione del Card. Gualtiero Bassetti (Presidente della C.E.I.) al libro sottolinea come la visita di Papa Francesco a Molfetta, in occasione dei venticinque anni dal *dies natalis* di don Tonino, rappresenti un esplicito riconoscimento dell'esemplarità testimoniale di questo "profeta di pace". Il suo magistero non appartiene a una stagione passata, da relegarsi nei domini della memoria, ma è eredità quanto mai viva. Seguono l'utile introduzione di Sparapano e uno scritto del Sindaco di Molfetta, Tommaso Minervini, che esprime riconoscenza agli attori silenziosi di "una giornata entrata nelle vene", in cui "la Primavera di don Tonino ha compiuto la sua profezia".

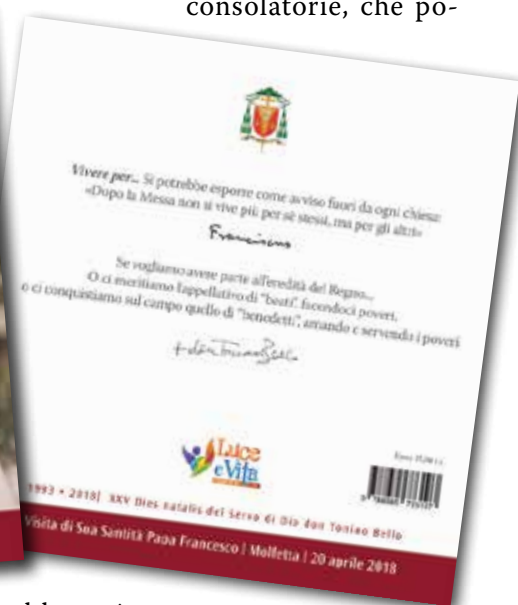
Il volume ripercorre il breve carteggio che ha condotto alla Visita pontificale: la lettera consegnata al Papa da Mons. Cornacchia nel maggio 2017; la risposta, interlocutoria ma benaugurale, di Mons. Angelo Becciu; l'annuncio, reso dal nostro Vescovo il 2 febbraio. V'è poi la preghiera per la Visita pastorale, scritta

da mons. Cornacchia, che ribadisce gioiosamente la necessità dell'attuazione della "trinitaria convivialità delle differenze" e della Chiesa dei "contemplativi", in felice compendio delle attitudini delle sorelle di Betania.

Una miniera di informazioni utili è il contributo di don Pietro Rubini sulla Liturgia celebrata a Molfetta, con ragguagli sul cerimoniale, comprese le sue

Cornacchia emerge come il Vescovo che profumava di popolo abbia lasciato un segno indelebile in ogni angolo di Molfetta e della diocesi. "Don Tonino è vicino a noi e con noi glorifica il Cristo buon Pastore".

Ottima l'idea di riportare uno specimen della "Parola di don Tonino", con la lucida lettura delle beatitudini, tesa a scardinare tendenziose interpretazioni consolatorie, che po-



implicazioni simboliche, sulle letture prescelte e altri dati. Il curatore del volume pubblica anche il discorso di benvenuto di Mons. Cornacchia, il saluto di S.E. Francesco Cacucci (Arcivescovo di Bari - Bitonto), di Michele Emiliano, governatore di Puglia, dei sindaci della diocesi, Minervini (Molfetta), Pasquale R. Chieco (Ruvo), Tommaso Depalma (Giovinazzo), Nicola Gemmato (Terlizzi), concordi nel ribadire l'incidenza della presenza di don Tonino nelle città da loro amministrare. Commuove e induce alla riflessione la lettera dei Giovani della Diocesi al Pontefice.

Non manca lo splendido discorso di papa Francesco ad Alessano, in cui particolarmente attuali e, direi, lirici risuonano i passaggi in cui si parla del Salento e del Sud come "terra-finestra" da cui seminare la speranza. L'omelia molfettese è invece una meditazione sul significato dell'eucaristia e sull'esperienza di don Tonino, vescovo fattosi pane, fulgida esemplificazione della Chiesa in cammino. Anche nel saluto di Mons.

trebbero indurre a una comoda conservazione dell'esistente. «Se si vuole entrare nel regno della felicità», l'unica modalità possibile è farsi poveri o servire i poveri, «diventare, cioè, così solidali con loro da esserne il prolungamento».

Tanta emozione nello scorrere le fotografie. Uomini del clero nei loro paramenti bianchi; il Pontefice che accarezza, abbraccia gente sofferente, gente comune, anche tanti bambini. Ogni volto reca l'impronta d'una commozione che nessuna parola potrebbe adeguatamente esprimere. L'altare, i fiori, il sole dopo i rigori della notte, le mani tese, le mani giunte, la mano benedicente del Papa.

L'augurio è che tutte si adoperino nel percorrere la tela di un futuro in cui, come il 20 aprile, i volti contemplino altri volti con delicata attenzione. Perché, come evidenziava don Tonino, le guerre tendono a dissolvere i lineamenti dell'altro nella maschera del nemico; solo ricomponendo quei visi e scrutandoli bene, cercando di cogliere in essi i moti del cuore si imbrocca la strada della giustizia.

**LETTERE AL GIORNALE** Pubblichiamo due commenti all'editoriale di Angela Paparella del 11 novembre in cui si affronta la questione dei rigurgiti di violenza e dell'impegno educativo da intensificare anche nelle comunità parrocchiali

## Una via mediana

di Lorenzo Pisani

“Chiesa in uscita” ripete Papa Francesco e noi rispondiamo “Ce l’ho!”. Infatti, non è inconsueto celebrare la messa sul sagrato. E abbiamo anche le processioni di quartiere, vecchie e nuove, pure tra i palazzi delle periferie. Durante le processioni non saprei, ma, effettivamente, in occasione delle sagre, sempre più frequenti e in grande stile, si riempiono i sagrati.

Eppure, sulle varie chat delle mamme dei bambini in età da catechismo, ci si chiede “A... è ricominciata la messa delle...?”. Sono gli stessi genitori a cui, forse, abbiamo stretto la mano durante l’ultima iniziativa parrocchiale. Nella parrocchia X la messa delle Y non si è mai interrotta; semplicemente andava deserta. Fino a qualche tempo fa la presenza di bambini e famiglie era allineata all’anno scolastico, ora stiamo erodendo anche quello.

Ovviamente non è questione di presenza o assenza alla messa, infatti ci pensa proprio la parola di Gesù a metterci in guardia dai farisei, antichi e moderni, sempre in regola con i precetti. Ma è pur sempre un indicatore. Se la nostra gente, pur di tradizione cristiana, non viene in chiesa, in qualche modo cerchiamo di renderci presenti. Deve essere questo il presupposto per cui la proposta cristiana sembra agganciata a momenti di aggregazione occasionali.

Ma è sull’impianto complessivo della proposta che si deve riflettere. “A motivo del tempo trascorso dovrete essere maestri, avete ancora bisogno che qualcuno v’insegni i primi elementi delle parole di Dio e siete diventati bisognosi di latte e non di cibo solido” (Eb 5). Ma poi il “nutrimento solido” tarda, oppure c’è e sta al margine, non è proposto/condiviso efficacemente. Forse abbiamo pensato che l’aria buona respirata sul sagrato bastasse, che bastasse la convivialità, la buona compagnia.

Il resto, ciò che fa la differenza, sarebbe venuto in sovrappiù, non si sa come. In ogni caso sembra che non sia stato assimilato, che non sia entrato in circolo. E così tarda lo scatto di Emmaus, tarda tutto il resto.

Ahimè, non è questa una discussione accademica di pastorale, per la quale non avrei titolo. A fronte degli utili (spero congrui) derivanti da queste iniziative in uscita, come ha scritto bene Angela, paghiamo tutti un costo. Noi tiriamo avanti, e lo scenario sociale e civile prende quei tratti che non lasciano tranquilli. Magari gli episodi più gravi, alcuni davvero terribili, riguardano pochi, pochissimi sciagurati. Però sono indizio di una dinamica più ampia.

Vorrei richiamare le parole di Luigi Accattoli a proposito della povera Desiree Mariottini, “una figlia sventurata che non abbiamo saputo crescere né proteggere”. Due verbi da padri e madri, verbi di chi genera e di chi si assume responsabilità. Crescere evoca tenerezza, poi proporre un modello e, infine, il brivido di lasciar andare. Ma si deve anche proteggere, verbo che evoca qualcosa di più complesso, forse meno gratificante: mettere paletti, tenere desta l’attenzione sulle persone e sulle situazioni, impegnarsi per il consolidamento del tessuto/presidio sociale.

E, invece, quando le cose succedono, scopriamo di

essere impreparati, non attrezzati, forse inadempienti.

Chiudo, tornando al profilo ecclesiale, a cui Angela aveva appena accennato. Ci riusciremo, come Chiesa, a trovare una via mediana? Una via per continuare ad essere popolari, senza rinunciare a dare sapore? Immagino che nessuno abbia una soluzione di cui possa garantire l’efficacia, ma almeno confrontiamoci con franchezza.



## dalla prima pagina

di Susanna M. de Candia

37 della Costituzione che prevede parità di retribuzione tra uomini e donne.

In Italia c’è ancora molto da scardinare sui vecchi stereotipi che vedono la donna relegata al ruolo di moglie e madre; quando riveste ruoli dirigenziali, non sono pochi i commenti malevoli volti a giustificare la “scalata” più per prestazioni sessuali che per meritocrazia.

La differenza di valutazione per lo stipendio fra uomini e donne nel privato

riguarda da un lato le differenze nella composizione della forza lavoro (età, livello di istruzione, settore di attività e tipo di occupazione) e dall’altro la remunerazione delle caratteristiche individuali e occupazionali tra i sessi.

Anche quando le donne hanno un livello di istruzione più alto degli uomini, il loro lavoro vale meno, a livello retributivo. Ad esempio, l’Islanda è stata la prima in Europa a varare una legge per la parità

salariale che obbliga le aziende a stabilire stipendi identici per uomini e donne. In Italia questa disparità corrisponde al 4,9%. In parte ciò è dovuto anche alla minore occupazione femminile.

La Giornata contro la violenza sulle donne sia opportunità, per le donne, di prendere coscienza delle loro possibilità e del loro valore e, per gli uomini, occasione di abbattere pregiudizi e barriere mentali ed economiche.



## «Dai diamanti non nasce niente, dal letame nascono i fiori»

Sembrerebbe questa una ottima risposta alla domanda dell'editoriale scritto da Angela Paparella su *Luce e Vita* dell'11 novembre 2018: «Nasceranno da noi uomini migliori?».

Certo che nasceranno da noi uomini migliori perché la Speranza, quella vera, è sempre capace di stupirci.

Sono una folle, inguaribile sognatrice? Forse! Credo però nella capacità dell'uomo di giungere al punto in cui prova vergogna per se stesso, si fa schifo, prova ribrezzo per ciò che sta diventando o è diventato. La Storia è piena di esempi di ripresa dopo il baratro. La Storia, già, la storia, questa sconosciuta che ormai releghiamo all'angolo come "fuori moda", ma che ci mostra esempi costanti di ciò che è stato e non dovrebbe più essere, di come l'uomo sbaglia, ma è capace di imparare dai propri errori. La non conoscenza della Storia fa coppia con l'ignoranza diffusa nella quale oggi viviamo, anche a causa del web. Il web doveva essere una grande conquista, ma invece è divenuta una condanna. Digitando un nome o un luogo riusciamo ad avere mille notizie sullo stesso, ma siamo in grado di distinguere il vero dal falso, il corretto e documentato dall'approssimativo, il certificato dal più googlato? Forse il problema è proprio tutto qui: nella società che tanti hanno definito "mordi e fuggi" la realtà è quella che colleziona più *like*, che viene più cliccata, esibita, urlata. E allora è semplice odiare il diverso, quello fuori dal coro, è semplice convincersi che dar fuoco alla propria moglie che vuole lasciarti è cosa giusta perché, in fondo, quando la notizia sarà di dominio pubblico, tra gli odiatori seriali delle tastiere che condanneranno il gesto, ci saranno i misogini seriali che lo loderanno perché, suvvia, è giusto che qualcuno insegni alle donne il loro vero ruolo!

Esiste però un mondo reale, quotidiano, fatto di gente normale, che non finisce tutti i giorni sul *social* per raccogliere *like*, consensi o condivisioni. C'è un mondo reale dove quotidianamente si vive, ci si incontra, ci si scontra, ci si confronta e nel quale si cresce. C'è un mondo reale che noi adulti dobbiamo scegliere di abitare, appendendo al chiodo l'abito di eterni Peter Pan che stentiamo ad abbandonare. C'è un mondo nel quale dobbiamo far entrare le generazioni che vengono dopo le nostre, non dando loro dei precetti, ma raccontando loro la bel-

lezza dello stare lì, proprio lì, ascoltando i loro consigli e confrontandoci con loro. C'è un mondo che ognuno di noi, come singolo o come gruppo (associazioni, movimenti, aggregazioni di vario tipo, ecclesiastiche e non), deve contribuire a rendere più umano. In questo mondo, poi, c'è una Chiesa che deve accogliere, dare spazio, accompagnare. C'è una Chiesa che non deve correre il rischio di divenire organizzatrice di eventi nel disperato tentativo di fare proseliti. C'è e ci deve essere una Chiesa che, per dirla con don Tonino, chiama «... in causa i laici più consapevoli della loro vocazione battesimale, più coscienti del loro ruolo di testimoni, e più sensibili ai problemi pastorali» (*Quadro di riferimento per un piano pastorale*), che poi sono inevitabilmente i problemi del mondo, come ci ricorda la *Gaudium et Spes* («Le gioie e le speranze, le tristezze e le angosce degli uomini d'oggi, dei poveri soprattutto e di tutti coloro che soffrono, sono pure le gioie e le speranze, le tristezze e le angosce

dei discepoli di Cristo, e nulla vi è di genuinamente umano che non trovi eco nel loro cuore»).

Ah, giusto per la cronaca, don Tonino, sicuramente in maniera profetica (il suo "Quadro di riferimento" è coevo al CIC), faceva suo il *Codex Iuris Canonici* che, al can. 212 § 3, relativo agli «Obblighi e diritti di tutti i fedeli» recita: «In modo proporzionato alla scienza, alla competenza e al prestigio di cui godono, essi hanno il diritto, e anzi talvolta anche il dovere, di manifestare ai sacri Pastori il loro pensiero su ciò che riguarda il bene della Chiesa; e di renderlo noto agli altri fedeli, salva restando l'integrità della fede e dei costumi e il rispetto verso i Pastori, tenendo inoltre presente l'utilità comune e la dignità della persona».

Dunque, credo di poter concludere che, sicuramente nasceranno da noi uomini migliori se non abdicaremo al nostro *dovere* di essere *base musicale* per una società in continuo cambiamento, confortati dal fatto che non bisogna essere supereroi per agire perché, come canta magicamente Fabrizio De André, «Dai diamanti non nasce niente, dal letame nascono i fiori».

Manuela Barbolla

### Convegno diocesano **Fino in cima** I laici nel magistero e nella pastorale di don Tonino Bello

Per ricordare la figura di don Tonino, l'Azione Cattolica diocesana organizza il convegno *Fino in cima. I laici nel magistero e nella pastorale di don Tonino Bello*, che si terrà giovedì 29 novembre, presso l'Auditorium "Regina Pacis" (parrocchia Madonna della Pace, Molfetta) alle ore 19.

A tracciare il quadro del rapporto che il Servo di Dio aveva con i laici sarà **Padre Beniamino Depalma**, Vescovo Emerito di Nola, di origini giovinezze, suo caro amico. In molti ricordano di don Tonino il suo essere vicino a tutti e la capacità di rivolgersi in maniera coinvolgente e appassionante non solo ai propri confratelli, ma proprio a tanti laici che si sono poi spesi negli ambienti parrocchiali e in quelli sociali.

Il Concilio Vaticano II ha riconosciuto l'identità e la dignità dei laici, per contribuire alla crescita della Chiesa insieme al clero. La nostra diocesi ha tanto beneficiato dell'incoraggiamento di don Tonino, che ha formato personalità impegnate in politica, nella società, nelle associazioni e nelle famiglie. Tantissimi sono stati i discorsi rivolti ai laici, don Tonino non perdeva occasione di donare parole di vita a chiunque e di incoraggiare al servizio e alla corresponsabilità, ricordando che la santità è un cammino quotidiano, che ci rende davvero uomini. La chiamata alla santità, racchiusa in quelle parole divenute per molti slogan e inizialmente destinate agli aderenti di Ac l'8 dicembre del 1990, è invito per tutti: *siate soprattutto uomini. Fino in fondo. Anzi, fino in cima.*

Oggi, a 25 anni dal suo *dies natalis*, vogliamo rinfrescare la memoria e rivalorizzare le possibilità che ogni laico ha di apportare un contributo all'interno della Chiesa e nel mondo, come esorta spesso papa Francesco.



La Presidenza diocesana di Ac

**TESTIMONI** Il 7 novembre 2018, il Santo Padre Francesco ha autorizzato la Congregazione per le Cause dei Santi a promulgare il Decreto riguardante “le virtù eroiche del Servo di Dio Giovanni Jacono, già vescovo di Molfetta. Dopo la scheda biografica di mons. Palese (sul precedente numero), riceviamo e pubblichiamo la nota di don Luciano Calabrese, vicepostulatore

## Mons. Jacono, un posto d'onore al bene

di p. Luciano Calabrese, vicepostulatore presso la Congregazione delle Cause dei Santi

«**V**irtù eroica non vuol dire qualcosa che le persone normali non riescono a fare. Vuol dire, invece, che nella vita di un uomo si rivela la presenza di Dio, cioè si rivela quanto l'uomo da sé e per sé non poteva fare... lui è stato trasparente e disponibile per l'ope-

Cristo o, appunto, soltanto un inizio. Egli, nel suo primo discorso d'insediamento sulla Cattedra di Caltanissetta, parlava di un «posto di onore» da riservare, in modo generale, al «sentimento del bene», ma una volta affermata tale disposizione, chiariva che non si tratta di un bene pesato sulla

virtù di Cristo, se avessi meno motivi di umiliazioni, se qualche assegnamento potessi fare e nelle doti dell'ingegno e nelle qualità della persona e nei vantaggi delle umane speculazioni. Spoglio di tutte queste risorse io mi conforto di poter meglio glorificare il Signore esclamando: “*Omnia possum in quo qui me confortat*”. Tutto posso in Gesù Cristo che è il mio amore, il mio maestro, la mia forza, il mio sostegno, la fiamma della mia missione, tutta la ragione della mia speranza».

La virtù di Cristo è, per Mons. Jacono, la possibilità della vera realizzazione per l'uomo, l'appoggio necessario, il sostegno. Si tratta di un vocabolario teo-antropologico che riecheggia anche tra le pagine del teologo italo-tedesco Romano Guardini, nato poco più di un decennio dopo il Servo di Dio: «Un ponte è l'arco, che il costruttore edifica da una sponda del fiume all'altra. Non posso dire: il ponte può poggiare sull'altra riva, o anche non farlo e restare pur sempre un ponte. Questo sarebbe assurdo, poiché esso è ponte soltanto nel suo innalzarsi da questa riva e poggiare su quella di fronte... L'uomo è uomo solo nella relazione con Dio. Il suo essere *da Dio e per Dio* fonda la sua essenza» (*Accettare se stessi*, Brescia 2007, 44-45).

Il riconoscimento dell'eroicità delle virtù del Vescovo Jacono, perciò, mostra come la realtà della presenza santificante di Dio nell'anima umana sia un fatto concreto, riscontrabile nell'esperienza di figli di Dio che si sono realizzati, come insegnava sant'Agostino, nel farsi spazio cavo, per prendere «l'acqua del cielo. I luoghi posti in basso (gli umili) si colmano, le alture (i superbi) inaridiscono. La grazia è una pioggia» (*Sermo CXXXI*, 3), immagina che un altro grande santo, Alfonso Maria de' Liguori, nell'opera *La pratica di ben governare: riflessioni utili ai vescovi*, ha consegnato ai pastori della Chiesa e così al Vescovo Jacono: «Niuno può essere canale, se prima non è conca». La vera eroicità dei santi risiede in un'umanità che è forte quando è trasparente per Dio, traboccante quando è conca per la sua Grazia, con la quale Monsignor Jacono ha collaborato vivendo la Carità dell'amicizia del suo Maestro e Signore.



Conclusione della fase diocesana del processo di canonizzazione, 27 settembre 2012. Foto: diocesalcaltanissetta.it

ra di Dio» (J. Ratzinger, “*Lasciare operare Dio*”, in *L'Osservatore Romano*, 6-X-2002).

Lasciare spazio in sé all'opera di Dio era un profondo desiderio del Venerabile Mons. Giovanni Jacono: «E la virtù divina – affermava – è tanto più copiosa, quanto più infermo è lo strumento che il Signore si è degnato di scegliere all'opera sua»... *perché appaia che questa potenza straordinaria viene da Dio e non da noi* (2 Cor 4, 7).

Dalle testimonianze raccolte, anche quelle relative alla sua fanciullezza, di quando accompagnava il padre ad aggiustare le botti nelle campagne di Mazzarone per sostentare la famiglia, si coglie una sua naturale attitudine al bene, che, come insegnava san Tommaso, quando è viva è già «una sorta di inizio di virtù» (*De virtutibus*, 1, 8). Tuttavia, Giovanni Jacono, alla stregua di san Paolo (cf. Fil 4,13; 1 Cor 13), considera tale attitudine nulla senza

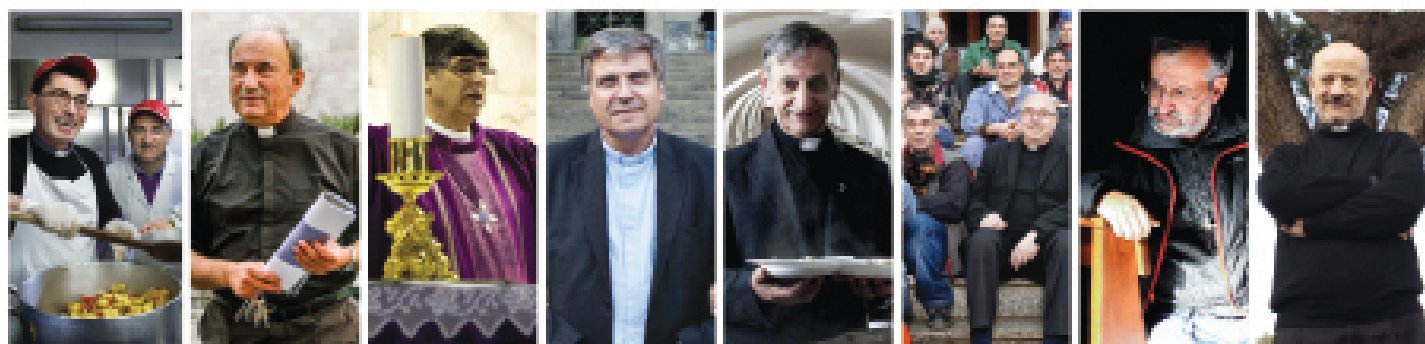
base di un gusto personale: «Non vi sarà al mondo opera più necessaria di quella a me affidata di generare le anime alla grazia». Quando usa tali parole per tratteggiare lo scopo della sua missione sacerdotale, Giovanni Jacono è già dottore in sacra teologia e, senz'altro, ha dinanzi a sé l'opera che Dio compie per mezzo dei suoi Sacramenti, descritta dal grande Tommaso d'Aquino, fulcro degli studi teologici dello Jacono: l'opera più necessaria al mondo, generare la vita alla grazia vuol dire *risanare l'anima dell'uomo, far sì che questa voglia il bene, agire in modo che il bene voluto sia effettivamente operato, perseverare nel bene, raggiungere la gloria eterna* (cf. *STh* I-II, 111,2), perché il bene vero è Dio!

«Guardando alla mia sola debolezza – continuava il Servo di Dio – nulla potrei; appoggiato alla virtù divina, oso tutto sperare. [...] E certo avrei meno diritto alla



# L'impegno dei sacerdoti è quotidiano

Scopri le loro storie su Facebook e sostieni con generosità la loro missione



## Carità, solidarietà e accoglienza grazie ai nostri "don"



Tra storie di attualità e segnalazioni, video, inviti alla riflessione e alla preghiera comunitaria, la pagina Fb *Insieme ai sacerdoti* - lanciata nel novembre 2013 - viaggia ormai oltre i 187mila "mi piace". Obiettivo: far conoscere e condividere la vita di sacerdoti diocesani che si possono, anzi si devono sostenere anche con le nostre Offerte deducibili destinate all'Istituto Centrale Sostentamento Clero, Offerte ecclesialmente importanti e di cui spesso abbiamo parlato su queste pagine. Il riscontro quanto mai positivo di questa pagina Fb sembra destinato a crescere grazie ai miracoli di

"ordinaria" carità compiuti ogni giorno dai 35mila sacerdoti al servizio del Vangelo insieme alle proprie comunità ecclesiali. Le loro storie, segno tangibile della presenza di Dio tra noi, sono raccontate nella sezione "Insieme a Don".

Storie belle come bella è la carità evangelica, la solidarietà, l'accoglienza. L'invito rivolto a tutti è dunque di visitare questa pagina Fb per scoprire le vite dei sacerdoti santi che vivono in mezzo a noi, con noi e per noi. Basta collegarsi condividendo, commentando e magari cliccando su "mi piace".

Maria Grazia Bambino

## Ecco alcune storie di sacerdoti presenti su Facebook.com/insiemeaisacerdoti

A Roma don Stefano Meloni ha fatto della parrocchia di S. Maria della Misericordia uno dei luoghi più accoglienti del quartiere: la S. Messa domenicale affollatissima, un oratorio attivo, centro d'ascolto e 300 volontari al servizio dei poveri. Agli anziani che dormono per strada offre un tetto e pasti caldi con il suo progetto d'accoglienza.

Sempre nella periferia romana troviamo padre Claudio Santoro, vicario parrocchiale di San Barnaba, che ha aperto le porte dell'associazione casa famiglia Lodovico Pavoni ai nuovi poveri in fuga da guerre e povertà fornendo, grazie all'intervento gratuito di professionisti, assistenza scolastica e post scolastica, medica e psicologica.

E sicuramente ha riscontrato dei "like" la testimonianza di don Franco Picone, che da quel lontano 19 marzo 1994, giorno in cui don Giuseppe Diana fu ucciso dalla camorra nella sua chiesa San Nicola di Bari a Casal di Principe, ne continua l'opera ed il suo cammino verso la legalità.

La giornata di don Franco Lanzolla, invece, si svolge a Bari, tra i volontari, la gente comune,

l'accoglienza degli emarginati nella mensa (150 pasti al giorno, 16 mila l'anno, per 12 etnie diverse presenti) e nel poliambulatorio parrocchiale (con 8 medici e infermieri volontari e servizio gratuito, anche per la distribuzione di medicinali).

Non vengono dimenticati i tossicodipendenti. Ad Olbia ci pensa don Andrea Raffatella, parroco della Sacra Famiglia. La faccia rotonda, gli occhiali, il sorriso mite. Quella gestualità semplice che ti fa sentire capito, accolto, fanno di lui un sacerdote speciale che, con il suo grande lavoro, ha fatto della casa accoglienza "Arcobaleno" un posto da cui far ripartire tanti giovani tossicodipendenti. Anche per questo nel 2009 ha ricevuto "Il premio della bontà Antonio Decortes" assegnatogli dai cittadini di Olbia.

Ad Andria, nella casa accoglienza Santa Maria Goretti, don Geremia Aciri, insieme ai volontari, offre ai migranti che arrivano per la raccolta invernale delle olive il calore di una famiglia e molto altro: dalla Mensa della carità, al Servizio Pasti caldi a casa e al Servizio sacchetti viveri; dall'Ambulatorio medico - infermieristico alle Visite domiciliari, fino al Servizio preghiera.

Nella terra dei fuochi, il territorio in provincia di Napoli avvelenato dai roghi di rifiuti, spesso altamente tossici, c'è la parrocchia di San Paolo Apostolo in Caivano, dove don Maurizio Patriciello s'è fatto portavoce della lotta contro camorra e cattiva politica che da anni fanno affari ai danni dei più deboli. Da umile sacerdote di periferia, don Maurizio ha alzato la voce contro lo scempio che si consuma in quell'area. La sua forza ha dato nuova forza e speranza ai fedeli.




Il Giambellino, quartiere nella periferia di Milano famoso grazie a una canzone di Giorgio Gaber, è da sempre una comunità coraggiosa e combattiva, una fucina di idee, un pullulare di associazioni, una ricchezza nata dall'incontro di genti diverse per estrazione, nazionalità e cultura. La parrocchia di San Vito al Giambellino, cuore pulsante del quartiere è animata da tre sacerdoti: don Tommaso, don Giacomo e don Antonio. Sono i tre volti del quartiere, quello degli anziani nati al Giambellino e ormai storici abitanti, dei giovani che riscoprendolo tornano a viverci, degli immigrati che ne colorano le vie con lingue e culture differenti.

### DOMANDE E RISPOSTE SULLE OFFERTE INSIEME AI SACERDOTI

#### CHI PUÒ DONARE L'OFFERTA PER I SACERDOTI?

Ognuno di noi. Per se stesso, per una famiglia o un gruppo parrocchiale. Importante è che il nome del donatore corrisponda ad una persona fisica.

#### COME POSSO DONARE?

- Con conto corrente postale n. 57803009 intestato a "Istituto centrale sostentamento clero - Erogazioni liberali, via Aurelia 796 00165 Roma"
- Con uno dei centri bancari dedicati alle Offerte, indicati sul sito [www.insiemeaisacerdoti.it](http://www.insiemeaisacerdoti.it)
- Con un contributo diretto all'Istituto sostentamento clero della tua diocesi. La lista degli IDSC è su [www.insiemeaisacerdoti.it](http://www.insiemeaisacerdoti.it)
- Con carta di credito CartaSi,    chiamando il numero verde CartaSi 800-825-000 o donando on line su [www.insiemeaisacerdoti.it](http://www.insiemeaisacerdoti.it)

#### PERCHÉ DONARE L'OFFERTA SE C'È GIÀ L'800MILLE?

Offerte e 800mille sono nati insieme. Nel 1984, con l'applicazione degli accordi di revisione del Concordato. L'800mille oggi è uno strumento ben noto, e non costa nulla in più ai fedeli. Le Offerte invece sono un passo ulteriore nella partecipazione: comportano un piccolo esborso in più ma indicano una scelta di vita ecclesiale. Tuttora l'offerta copre circa il 2% del fabbisogno, e dunque per remunerare i nostri sacerdoti bisogna ancora far riferimento all'800mille. Ma vale la pena far conoscere le Offerte perché questo dono indica una scelta consapevole di vita ecclesiale. E raggiunge anche i sacerdoti di parrocchie piccole e lontane.

#### PERCHÉ SI CHIAMANO ANCHE "OFFERTE DEDUCIBILI"?

Perché si possono dedurre dal reddito imponibile nella dichiarazione dei redditi fino a un massimo di 1.032,91 euro l'anno.

## CRISTO RE DELL'UNIVERSO

2ª Settimana del Salterio

**Prima Lettura: Dn 7,13-14**

*Il suo potere è un potere eterno*

**Seconda Lettura: Ap 1,5-8**

*Il sovrano dei re della terra ha fatto di noi un regno, sacerdoti per il suo Dio*

**Vangelo: Gv 18,33b-37**

*Tu lo dici: io sono re*

**L**ultima domenica dell'anno liturgico è la festa di Gesù Re dell'Universo, e la Parola ce lo mostra umiliato, giudicato e condannato da Ponzio Pilato, il peggior despota che abbia mai governato per conto di Roma e del suo esercito, fra i



più catastrofici dei grandi invasori. Filone di Alessandria accusa Pilato di prevaricazioni e crudeltà insensate. Lo storico Giuseppe Flavio parla di sue istigazioni per aizzare rivolte da soffocare poi con ferocia. Lo stesso imperatore di allora, Tiberio, sconfessò Pilato e gli impose di ritirare un decreto. Alla fine, un'ingiusta repressione ordinata contro i Samaritani gli procurò la sospensione dall'incarico e il richiamo a Roma. Pilato come capo delle forze di occupazione aveva lo "ius gladii", il diritto di vita e di morte sui sudditi ebrei.

Caravaggio nell'Ecce Homo rappresenta Pilato che addita Gesù. La luce che piove dall'alto trae dal buio la figura di Cristo e alcuni dettagli delle altre, le mani e la faccia di Pilato, inquieto e sprezzante, le mani e la testa dell'aiutante. Il mantello aperto e sospeso sopra le spalle di Gesù mette in evidenza il suo giovanissimo corpo inerme, il gesto rassegnato delle mani incrociate e legate, la canna-scettro infilata nella mano destra, la sua umiltà accentuata dagli occhi bassi. Pilato sembra quasi dare forma umana al buio, quasi una personificazione del "potere delle tenebre". Gesù è un re inerme e fragile, ma ha con sé la forza della verità. La debolezza di Gesù, come dice l'apostolo Paolo, è "più forte degli uomini".

Il mistero assoluto – "Cos'è la verità?" – è risolto. L'inconoscibile è svelato; la verità è l'amore del Padre, esposto nella pasqua di Gesù, sconvolgente testimonianza della potenza dell'amore. D'ora in poi tutta l'umanità è figlia di Dio.

di Angelo Sceppacerca

## MADONNA DELLA PACE

### Memoria di don Luca Murolo

Sabato 24 novembre alle ore 18,30 presso la parrocchia Madonna della Pace, sarà celebrata la S. Messa da don Angelo Mazzone, in suffragio di don Luca Murolo nel 2° anniversario della sua scomparsa. La comunità diocesana è invitata.

## CHIESA LOCALE

### Consiglio pastorale diocesano

Mercoledì 28 novembre 2018, alle ore 20, presso l'Aula Magna del Seminario Vescovile a Molfetta, è convocato il Consiglio Pastorale diocesano. Di seguito i punti all'ordine del giorno:

1. Preghiera iniziale.
2. Lettura e approvazione del verbale della seduta precedente.
3. Visita Pastorale: aggiornamenti.
4. Comunicazioni del Vescovo.

## CENTRO CULTURALE AUDITORIUM

### Il simbolismo cristiano

Venerdì 30 Novembre ore 19.00, presso l'Auditorium della chiesa San Domenico in Molfetta, il prof. Giuseppe Cannizzaro terrà una video-conferenza sul tema: *Il simbolismo cristiano* per comprendere e leggere re l'evata dignità dell'arte come espressione della bellezza.

Martedì 4 Dicembre ore 19.00, in preparazione alla festa di San Nicola, Antonio d'Elia presenta il libro *Flavio e il libro magico* letture per bambini. L'incontro è soprattutto rivolto ai genitori ed ai catechisti-educatori.

## AZIONE CATTOLICA GIOVANI

### A head full of dreams - Festa dell'Accoglienza 2018

Papa Francesco parlava di sogni solo quattro mesi fa nella *Veglia di preghiera con i giovani italiani* al Circo Massimo per l'imminente Sinodo ed in realtà non manca mai di invitare le giovani generazioni ad atteggiamenti di costruzione, speranza, lotta all'immobilità.

In virtù di questo il Settore Giovani dell'Ac diocesana ha pensato a: *A head full of dreams*, Festa dell'Accoglienza 2018, incentrata sul tema dei sogni.

I nostri ragazzi hanno teste piene zeppe di sogni che attendono "solo" di essere realizzati, con perseveranza, caparbità, pazienza, entusiasmo e passione. Ogni sogno si colorerà e compirà grazie all'unicità di ogni ragazzo, alla sua originalità e specialità.

La festa quest'anno si svolgerà a Giovinazzo, domenica 25 novembre 2018 e come sempre sarà aperta a tutti i giovanissimi, tesserati o simpatizzanti, delle nostre Ac parrocchiali. In mattinata dopo gli arrivi e l'accoglienza alle ore 10 presso la parrocchia San Domenico, si vivrà la Santa messa presieduta, come da tradizione, dal nostro vescovo S.E. Monsignor Domenico Cornacchia. Successivamente i ragazzi vivranno un momento più ludico tramite gli stand dislocati nella Giovinazzo antica.

All'ora di pranzo ci si sposterà presso il "PalaPansini Palazzetto dello Sport" dove si farà festa e si rifletterà grazie all'aiuto di giovani testimoni sognatori.

La festa si concluderà intorno alle ore 17 con il rientro a casa di tutti giovanissimi grazie al servizio pullman messo a disposizione.

## UFFICIO CONFRATERNITE

### Ritiro di Avvento

L'Ufficio diocesano per le Confraternite invita, in primis i Consigli di Amministrazione dei sodalizi, al Ritiro di Avvento: venerdì 30 novembre alle ore 18,15, presso il Seminario Vescovile. Si inizierà con la preghiera dei Vespri, quindi una riflessione dal titolo: *Accogliere i segni di Dio. In ascolto del Signore che ci parla*. Seguiranno le confessioni. Il tutto terminerà con la Benedizione Eucaristica alle 20.15. Al termine saranno date alcune brevi comunicazioni.

## LUCE E VITA RAGAZZI

### Sul prossimo numero

Riprende il lavoro della giovane redazione di *Luce e Vita Ragazzi* che torna, sul prossimo numero, con una nuova formula: non più un giornale separato dal settimanale, ma una rubrica interna al settimanale stesso, volendo così parlare alle diverse generazioni. Per questa prima uscita del presente anno pastorale i giovani giornalisti hanno realizzato un'inchiesta tra i coetanei (10-14enni) sul rapporto ragazzi e fede. Raccomandiamo ai sacerdoti, catechisti ed educatori di parlarne nei gruppi e farne oggetto di discussione.

## PARR. IMMACOLATA - RUVO

### Festa dell'Immacolata

Dal 29 Novembre al 07 Dicembre avrà luogo la novena in onore della B. M. V. Immacolata; ore 18.00 S. Rosario, Celebrazione Eucaristica, 19.15 Novena. 5-6-7 Dicembre Triduo Solenne. 8 dicembre: processione.



Segui la videorassegna di Luce e Vita su Tele Dehon ogni giovedì alle ore 14:05, 17:30, 20:45, 22:35

in TV sui canali 18 e 518; su youtube e facebook@diocesimolfetta